

**1930**

**Stürme über dem Montblanc**

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| <b>Regia</b>                    | Arnold Fanck   |
| <b>Soggetto e sceneggiatura</b> | Arnold Fanck, Carl Mayer   |
| <b>Fotografia</b>               | Sepp Allgeier, Hans Schneeberger, Richard Angst, Claus von Suchotzky (pilota delle riprese aeree)  |
| <b>Scenografia</b>              | Leopold Blonder  |
| <b>Musica</b>                   | Paul Dessau, Otto Firl, Edmund Meisel, W.A. Harnisch ( <i>organo di Welte</i> ), Herbert Kuchenbuch ( <i>musica elettronica, Trautonium</i> )  |
| <b>Suono</b>                    | Emil Specht, Hans Grimm, Erich Lange ( <i>assistenti</i> ), Alwin Elling ( <i>montaggio</i> )  |
| <b>Interpreti</b>               | Leni Riefenstahl ( <i>Hella Armstrong</i> )<br>Sepp Rist ( <i>Hannes, meteorologo</i> )<br>Ernst Udet ( <i>se stesso</i> )<br>Friedrich Kayssler ( <i>padre di Hella</i> )<br>Mathias Wieman ( <i>Walther</i> )<br>Ernst Petersen ( <i>"la volpe"</i> )<br>E i migliori sciatori svizzeri e tirolesi |
| <b>Esterni</b>                  | Arosa, Monte Bianco, Chamonix, Bosson- Gletscher, Passo Bernina, Osservatorio Di Vallot, Osservatorio Di Babelsberg  |
| <b>Produzione</b>               | AAFA-Film ( <i>Tobis</i> ), Henry R. Sokal ( <i>produttore esecutivo</i> )   |
| <b>Lunghezza</b>                | 2964m  |
| <b>Prima</b>                    | 25.12.1930 Dresda, Prinzeß-Theater<br>2.2.1931 Berlino Ufa-Palast am Zoo   |



Il meteorologo Hannes vive in una stazione sul Monte Bianco, raccoglie dati e li invia a valle con il telegrafo, unico mezzo per comunicare. Ascolta alla radio il suo amico Walther che suona l'organo, saluta ogni tanto il passaggio dell'aereo di Ernst Udet. Conduce una vita serena e guarda la valle da lontano, attraverso un mare di nubi. Nella valle vivono Hella Armstrong e suo padre che gestiscono l'osservatorio. Hella è una provetta sciatrice e in una particolare "caccia alla volpe", in cui impersona sugli sci la volpe, per ingannare gli inseguitori, sale sull'aereo di Ernst Udet e sorvola con lui la stazione meteorologica, gettando fuori un albero di Natale per Hannes. Il giorno dopo, con suo padre, va a trovare Hannes, si innamorano, e mentre sono in intimità suo padre esce da solo, precipita e muore. Lui la consola e le suggerisce, per attutire il dolore, di far visita al suo amico Walther, malato. Hella va da Walther, stringe amicizia,

scrive una lettera tessendone le lodi a Hannes. Questi fraintende e crede che i due si siano innamorati. Decide di restare sulla montagna nonostante la tempesta che si avvicina, in una escursione perde i guanti e ha le mani congelate. In queste condizioni è certo di morire poiché non può più accendere il fuoco, e rischia la vita cercando di scendere a valle. Deve però tornare indietro alla stazione meteorologica semidistrutta e riesce a lanciare un segnale con il telegrafo che Hella raccoglie all'osservatorio. Subito parte con una squadra di soccorso ma Ernst Udet è già lì che ha acceso un fuoco per Hannes.

È una storia d'amore che ha come teatro le montagne, con una trama melodrammatica che, tolta dalla cornice delle splendide inquadrature, può risultare grottesca e assurda. Ma la trama è solo il pretesto per mostrare la furia degli elementi e la forza della natura. Questa pellicola rappresenta per Leni Riefenstahl un momento fondamentale: dimostra di poter transitare agevolmente dal film muto al film sonoro. Infatti le versioni di *Die weiße Hölle von Piz Palü* in circolazione sono per lo più sonore ma sono un rifacimento del 1935. *Stürme über dem Montblanc* è quindi il suo primo film davvero sonoro, anche se la sonorizzazione venne completata in un secondo momento per le difficoltà tecniche della ripresa diretta. Suono e immagini si fondono qui sapientemente e rafforzano il messaggio. Leggiamo Kracauer:

Effetti sonori di grande presa si aggiungono alla splendida fotografia: frammenti di Bach e Beethoven provenienti da una radio abbandonata sul Monte Bianco penetrano a tratti nella bufera che infuria, dando un senso ancora più astratto e inumano alle cupe vette<sup>1</sup>.

Il film, come molti del ciclo "del ghiaccio, delle tempeste e della montagna" venne girato in condizioni estreme, in situazioni di pericolo. La troupe spesso rischiò di sparire tra i crepacci e le spettacolari scene dell'atterraggio di Ernst Udet sono le prime girate su un ghiacciaio. Racconta Leni Riefensthal:

---

<sup>1</sup> Kracauer, Siegfried: *Da Caligari a Hitler*, cit., p. 319.

Fanck pensava solamente a catturare con la macchina da presa l'eccezionalità di queste immagini, incurante dei pericoli cui eravamo costantemente esposti. Ma ben presto avrebbe pagato di persona la propria sventatezza. Le apparecchiature erano state sistemate un centinaio di metri più sotto il rifugio; Fanck andò in avanscoperta per cercare le postazioni ideali. Si era allontanato da noi soltanto una ventina di metri quando, a un tratto, lo vedemmo sparire, inghiottito dal ghiaccio prima ancora che potesse chiedere aiuto. Silenzio di tomba. Alcuni istanti dopo gli uomini della troupe calarono una fune nel crepaccio. Eravamo tutti in ansia. Improvvisamente qualcosa si mosse: gli uomini cominciarono a tirare la corda con ogni loro forza; dopo qualche istante ecco spuntare la testa di Fanck: aveva ancora tra le labbra la sigaretta che stava fumando quando era sprofondata. Calmo, come se nulla fosse accaduto, si rimise in piedi e le riprese continuarono<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, cit., p.91.